

PRODI CONTRO IV: È SBAGLIATO CHE SIA L'AGO DELLA BILANCIA

Colle, il «centro» si organizza Calenda: Gentiloni buon nome

ANGELO PICARIELLO

Sono i suoi giorni e se li prende tutti. È ancora Matteo Renzi, scatenato alla Leopolda su giustizia e politica, a delineare i nastri di partenza per la corsa al Quirinale. Evocato da molti come l'ago della bilancia, lancia la sfida: «Finita la legge di bilancio - dice il leader di Italia viva - cercheremo di trovare un profilo riformista, europeista, che sia contro il sovranismo, e che rafforzi l'alleanza atlantica, che è il punto più fondamentale del nostro Paese. Per me Mattarella lo ha fatto benissimo», dice Renzi a titolo dimostrativo, non essendosi mai iscritto al "partito" della riconferma, peraltro esclusa categoricamente dal diretto interessato. Nel profilo tracciato dal leader di Iv rientra a pieno titolo Romano Prodi, al netto delle dietrologie che indicano proprio in Renzi uno dei "killer" nel precedente settennato per la sua corsa al Colle. «Non penso mai al passato ma solo al futuro», taglia corto l'ex premier e presidente della Commissione europea. «Ho preso meno di voti di quelli che mi aspettavo, ma non c'è mai stata alcuna possibilità di avere voti sufficienti. E poi, posso assicurare, essere presidente della Repubblica non è solo un onore ma anche un peso», dice sornione Prodi. Il suo nome è in campo eccome, ma non si vede come possa sperare di ampliare i suoi numeri se non con l'adesione ulteriore almeno di Italia Viva, che resta improbabile. Lo stesso dicasi per l'eventuale candidatura, speculare, di Silvio Berlu-

sconi. «Bisogna partire dalla maggioranza e da un candidato che raccolga il consenso di tutti. E lui non ha questa caratteristica», esclude l'ipotesi il presidente di Italia viva, Ettore Rosato.

Allora Carlo Calenda suggerisce un altro nome: Paolo Gentiloni: «È un uomo di equilibrio, molto ascoltato in Europa, sta lavorando sul Pnrr. Draghi e Gentiloni insieme sarebbero una grande garanzia per l'Italia». Quanto a Renzi, conferma il leader di Azione, «credo che proverà a fare l'ago della bilancia».

Ma è il metodo va cambiato, per Prodi: «Finché c'è questa legge elettorale è chiaro che un partito piccolo può essere l'ago della bilancia. Il problema è che è sbagliato. Se noi avessimo una legge elettorale come quella francese noi saremmo molto più forti della Francia, ma evidentemente non è un pensiero condiviso, e ancora una volta resto in minoranza». Ma, insiste Prodi, «il problema è avere un capo dello Stato che rappresenti il Paese». È fondamentale ora «avere una continuità». Si tratta però di capire «se questa continuità sia garantita da Draghi, che dura un anno in più alla presidenza del Consiglio, o da Draghi che ha una autorità per 7 anni. Questo lo deciderà il Parlamento e lo deciderà Draghi. La garanzia di stabilità fino alle elezioni io la vedo - pronostica -. Ma questo indipendentemente da chi diventa presidente della Repubblica. Il Parlamento deve tendere a vivere il più possibile, sino all'ultimo giorno, dopo Dio solo lo sa cosa succede», conclude Prodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.